



## GLI ALTRI DISCHI

### Térez Montcalm

Lei è ok, le cover no

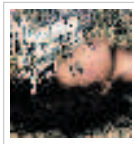


**Térez Montcalm**  
Connection  
Universal  
\*\*

**Ci sa fare**, con la chitarra, con le incursioni jazzistiche, la songwriter, cantante e chitarrista, canadese di Montreal. Convincono poco le cover: gli U2, *My baby just cares for me*, né è all'altezza di Battisti in *E penso a te*. Quando si tuffa nella sua voce profonda tra melancolie e durezza invece smuove. **STE. MI.**

### Marina & diamonds

Vocalizzi in pop

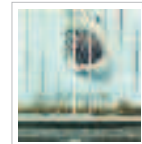


**Marina & diamonds**  
The Family Jewels  
Recordings Ltd  
\*\*

**Gallese d'origine greca**, Marina ha un'impostazione vocale tra anni 80, quasi neoromantic, e Fiona Apple: ci spruzza dell'elettronica (il brano *I'm not a robot* in Gran Bretagna pare sia piaciuto), ha una sua personalità, ironia e un velo di rabbia di chi si sente «a loser». Esordio raffinato, pur se musicalmente poteva osare di più. **STE. MI.**

### Black Mountain

Duri e visionari



**Black Mountain**  
Wilderness heart  
Jagjaguwar  
\*\*\*\*

**Se li incontri** per caso ti paiono una banda di hamish smarriti. Su disco suonano come se i Black Sabbath si fossero fusi con i Jefferson Airplane. Vengono dal Canada, e fanno rock, hard rock e psichedelia con una foga indicibile. E pensare che i nuovi super produttori qui li hanno imbrigliati nei quattro minuti a canzone. **SI.BO.**



**Neil Young**  
Le Noise  
Reprise Records  
\*\*\*\*

#### SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

C'è un solitario signore sessantacinquenne col cappello da cowboy e lo sguardo burbero che fa dell'incredibile garage rock. Gli bastano le sue chitarre, un'acustica celestiale su due ballate, ma soprattutto la sua leggendaria Gibson Les Paul roboante e qualche pedale per distorcere il suono. Questo, in tutta la sua fortissima sincerità, è l'ultimo lavoro di Neil Young, *Le Noise*, che sta per «il rumore», cosa che il nostro sta giostrare molto bene, e per il cognome del produttore. Non c'è altro, solo lui, le chitarre e un produttore, il conterraneo Daniel Lanois (U2, Bob Dylan e decine d'altri) che si è occupato essenzialmente di far «suonare» calda, inquieta e piena di riverberi la stanza di registrazione. «un uomo su uno sgabello e io che faccio la mia bella figura nelle diverse fasi della registrazione», come ha spiegato Lanois, che si è comportato da vero adepto del rocker canadese. «Volevo che Neil capisse che ho passato anni a studiare e analizzare suoni nella tranquillità di casa mia e ci tenevo davvero a offrirgli qualcosa che non poteva aver mai ascoltato prima. È difficile arrivare a realizzare un nuovo suono dopo cinquanta anni di rock'n'roll, ma penso che ce l'abbiamo fatta».

Difatti in oltre quaranta anni di carriera Young non aveva mai fatto niente di così «nudo», un apocalittico tappeto sonoro perfetto per parla-



# LA NUDA APOCALISSE DI NEIL YOUNG

**Notturmo, scarno, implacabile e al tempo stesso sofisticato: torna il maestro, prodotto da Daniel Lanois**

re delle sue urgenze, qualcosa di terribilmente scuro, notturno, nato, come i due raccontano, durante varie giornate di luna piena e con il cuore appesantito dalla scomparsa del chitarrista, compagno e amico di vecchia data Ben Keith. Urgenze come l'amore e la guerra (su *Love and war*, dall'andamento un po' latino: «Ho visto ragazzi andare in guerra lasciando giovani mogli / ho cercato di spiegare ai loro figli che il loro padre non tornerà più a casa»), ma anche momenti di riflessione sul proprio passato (sull'epica *Hitchiker*, una vecchia canzone che racconta un viaggio autobiografico sotto effetto della droga, dal Canada alla California, canzone che gira da anni sotto diverse forme e che finalmente ha preso i suoi contorni definitivi) e continue evocazioni di un'America perduta, simbolo universale di perdita innocenza.

#### VOLANO I PROIETTILI

Un'America dove ancora per poco sferagliano le rotaie, corrono liberi i bisonti e volano i proiettili delle doppiette. Lo fa in quello che probabilmente è il pezzo migliore dell'album, la ballata *Peaceful valley boulevard*, sorella della vecchia *Cortez the killer*: «Un giorno gli spari risuonarono nella pacifica vallata / dio stava piangendo come pioggia / prima che la ferrovia arrivasse a Kansas City / e i proiettili partissero dal treno per colpire il bisonte». Ma assieme a *Love and war* questo è l'unico momento acustico (e comunque incredibilmente «pesante», nel senso di peso specifico) di un disco rumorosamente elettrico, arrabbiato e distorto. Album che si apre con il graffio di *Walk with me* e prosegue con *Angry world*: «Questo è un mondo arrabbiato / sia per il businessman che per il pescatore / questo è un mondo arrabbiato / e non c'è dubbio che tutto andrà come è stato pianificato». ●